

INCONSCIO E SOCIETÀ  
SEZIONE I: STUDI

I7

*Direttore*

**Luciana LA STELLA**

Psicoanalista, psicologa, economista e filosofa

Presidente OPIFeR (Organizzazione di Psicoanalisti Italiani, Federazione e Registro)

Membro OPL (Ordine degli Psicologi della Lombardia)

Milano

Questa collana intende raccogliere i frutti dell'applicazione della psicoanalisi alla vita contemporanea. Le parole chiave dei lavori che fanno parte della collana sono formazione e ricerca clinica: l'impostazione iniziale si proponeva di applicare la psicoanalisi freudiana, nell'orientamento dato da Jacques Lacan, al discorso universitario. Tuttavia l'esigenza di scientificità, di cui l'Università non può non tener conto, non ha altro strumento che la formazione dell'analista. Lo psicoanalista ha il compito di curare, ma allo stesso tempo è portatore della causa di promuovere il reale della soggettività, come avveniva in un'altra epoca attraverso quelle pratiche dette "arti liberali". Il lavoro che l'analista fa su di sé diventa quindi il nocciolo di una soggettività della scienza, possibile e non preclusa, il prototipo di un "saperci fare" per tutte quelle professioni che Freud definì *Mestieri Impossibili* perché hanno come loro oggetto il soggetto stesso.



Roberto Cheloni

# **Kafka: l'ordine della generazione**

Animali e angeli in un "Kafka inedito"

*Prefazione di*  
Luciana La Stella





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1828-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2018

# Indice

- 9 *Prefazione*  
di Luciana La Stella

## Parte I

### **Franz Kafka nel Transgenerazionale**

- 17 Capitolo I  
*Vor dem Gesetz. Davanti alla Legge*
- 41 Capitolo II  
*Franz Kafka e il problema della legge*
- 57 Capitolo III  
*Ebraismo e scrittura*

## Parte II

### **Un diario inedito, Così vicino agli angeli, così vicino agli animali**

- 95 Capitolo I  
*Piccola Anima, fai balzelli, danzando*
- 101 Capitolo II  
*La mamma con gli artigli*
- 107 Capitolo III  
*L'inferno*
- 113 Capitolo IV  
*Verso la Comunità*

119	Capitolo V <i>Josefine e la lingua della Comunità</i>
125	Capitolo VI <i>La veglia. L'attesa</i>
131	Capitolo VII <i>Otla, mio angelo</i>
137	Capitolo VIII <i>Il tempo si contrae</i>
143	Capitolo IX <i>Incrocio e animale</i>
149	Capitolo X <i>Canto, fischio, oblio. Tana</i>
155	Capitolo XI <i>La Chiamata e il Gran Teatro</i>
161	Capitolo XII <i>L'abiezione e l'assoluzione</i>
167	Capitolo XIII <i>L'animale ammaestrato non entra in Comunità</i>
173	Capitolo XIV <i>In Comunità si canta (si fischia)</i>
179	Capitolo XV <i>Teschubah</i>
185	<i>Appendice</i>



# Prefazione

LUCIANA LA STELLA

Nel luogo trasparente/opaco  
in una fase già moriente  
anche lì – nella distanza – devi saper  
disgiungere la disperazione  
dal suo frutto velenoso  
dalla sua astiosa mancanza.<sup>1</sup>

Mi ispiro ai versi del nuovo linguaggio di parole accorpate di Paolo Ferrarì, che nella novità di una nuova modalità di scrittura, sembrano orientarmi in questo testo del Prof. Cheloni, che ci rimanda in modo chiaro alla tradizione letteraria e argomentativa portandoci come in un vortice, in modo magistrale, nel passaggio dalla trasparenza all'opacità per poter cogliere nei meandri più reconditi una parola, una frase che nel guidarci ci emoziona e stimola.

La collana Inconscio e Società è lieta di ospitare, nella sezione Studi, un testo di ausilio non solo agli studenti universitari nelle tappe di un corso intrapreso, ma aperto al lettore che si lascia trascinare e incuriosirei un percorso accurato e singolare. Un lavoro innovativo intorno a Kafka, da cui traspare l'accurata conoscenza di stile e l'opera medesima di Franz Kafka, della quale vengono percorsi alcuni passaggi dando vita a un simposio dove siamo protagonisti, insieme all'autore, di approfondimenti inediti e virtuosismi germanici uniti a una scrittura scorrevole in cui traspare la sensazione di avvertire nel profondo l'eco di una vibrazione in grado di farci sentire presenti e partecipi.

Un minuzioso transito ove il padroneggiare la lingua tedesca permette al lettore di essere condotto in modo impeccabile al cuore dell'argomenta-

1. P. FERRARÌ, *Trasparenza/Opacità. Poesie inedite*, Milano 2018.

zione, mai fine a se stessa, in un rigore che ci illumina verso le tappe di un sapere nuovo, in una riflessione aperta che pone orizzonti e visioni capaci di attraversare lo stato d'animo e l'intimità di un'emozione.

Un'invenzione "Lost in Translation": letteralmente e intuitivamente siamo in qualche modo persi nella traduzione; un'attrazione indicativa anche di chi non conosce la lingua tedesca e ne apprende le tracce, la comprensione laddove qualcosa di intraducibile ci trasporta in modo inequivocabile. Sintassi ed espressioni che a volte si riferiscono a modi tipici di dire di una lingua che tradotta perde originali e significative sfumature che si rende necessario recuperare negli accenti e nei modi di dire tipici, a volte desueti o inesistenti.

Il testo si configura in due parti, la prima ci introduce, attraverso una scrittura sempre ben delineata e precisa, ad un Franz Kafka nel Transgenerazionale, nell'approfondimento di tre temi *Vor dem Gesetz* — "Franz Kafka e il problema della Legge" — e l'ultimo "Ebraismo e scrittura". Un lavoro sistematico e preciso su tematiche interessanti e di grande attualità che danno l'origine a una nuova lettura intorno a Kafka.

La seconda parte del testo è di incisiva evidenza, sembra che danzi in una scrittura non solo appropriata, ma ben congegnata di diario inedito, in cui l'autore riesce a immedesimarsi e a presentarci un "Kakfa così vicino agli animali... e agli angeli", in cui veniamo trasportati dalla meraviglia e dallo stupore. Peculiare e di rilievo è, infine, l'appendice, che si snoda e articola negli inaspettati e autorevoli "Esercizi di traduzione": un testo nel quale i passaggi dall'italiano al tedesco mostrano accezioni di assoluta primizia in grado di valorizzare la stesura e la comprensione del libro non solo per gli addetti ai lavori, che ne ritrovano, sensi, immagini, simboli, ma di sostegno ai curiosi desiderosi di intraprendere la lettura.

Intuiamo una genialità nella costruzione del testo che ci rimanda a una radice filosofica, storica, ma anche teologica e narrativa al cuore di un sapere esteso in vari campi. Ho avvertito nella capacità di scrittura e dialettica quell'esercizio già di Aristotele, nei *Problemata XXX* ove si approda, attraverso il genio, la malinconia, o quell'accezione di noia di Dürer nell'incisione a bulino dell'Angelo che raffigura la Malinconia, ad una fucina che apre dalla solitudine all'ingegno. La mia riflessione accompagna la lettura nello svuotare la parola ridondante e trovare lo spazio necessario per proseguire nel trasporto del testo. È complesso questo parametro che nel diminuire di pensiero apre a un infinito aperto altrove e diventa in questo star solo, una base di lancio per nuovi orizzonti.

Tutto questo rende possibile immedesimarsi nel racconto inedito, nell'espedito creato in cui troviamo e riconosciamo lo stile inequivocabile di Kafka. Lo stato d'animo si lascia trasportare dalla bontà del racconto attraverso frasi in lingua che stimolano un esserci nella lettura: siamo partecipi tra le righe che producono una scia nell'apprendere in modo quasi inconsapevole.

Avvertiamo nell'ondeggiare il nostro essere vivi tra l'azione e la meditazione in uno spazio delineato da un tempo senza tempo.

In modo per così dire naturale, la necessità di mancare a se stessi per presenziare in qualche misura l'assenza del nostro pensiero ha richiamato in me una sorta di dialogo sui concetti di «paura» [*Furcht*] e di «angoscia» [*Angst*] che ad esempio nel pensiero di Martin Heidegger avevano tentato di offrire una risposta nell'ambito dell'evoluzione e delle trasformazioni teoriche che aiutano una interiorizzazione progressiva in cui traspare dalla filosofia un accento psicoanalitico profondo nello sviluppo del pensiero narrativo.

La lettura matura attraverso una serie di passaggi e di svolte successive, che per un verso fanno di noi e della filosofia un domandare costitutivamente aperto e in divenire, assumendo così i tratti di una ricerca in costante trasformazione, ma dall'altro disegnano una trama complessa e ben congegnata, all'interno della quale la molteplicità delle direzioni dell'indagine teorica è ben organizzata e imperniata attorno alla questione del racconto quasi una *Weltanschauung* tra il tempo e l'essere nella transgenerazionalità.

Il trasferimento di esperienze e di conflitti emotivi tra generazioni dello stesso clan costituisce il nocciolo della trasmissione transgenerazionale; in modo del tutto simile i valori e le circostanze degli individui in una generazione si legano e influiscono sugli individui di generazioni successive, come i fenomeni di trasmissione e il funzionamento dei processi che si pongono in atto perché la trasmissione medesima si realizzi.

Una condizione affinché la trasmissione avvenga consiste nella necessità che i discendenti ricevano tale patrimonio, per farlo proprio e vi imprimano la propria impronta.

Sigmund Freud introdusse nel suo libro *Il sinistro* la nozione di trasmissione ereditaria mettendo in evidenza il fenomeno della ripetizione di prototipi di relazione tra i vari membri della famiglia allargata e le identificazioni tra le generazioni.

«Lealtà invisibili ci costringono a pagare i debiti dei nostri antenati»<sup>2</sup>.

2. A.A. SCHÜTZENBERGER, *Oh, i miei nonni!*

Nella decade del 1970, gli psicoanalisti ungheresi Nicolas Abraham e Maria Torok incorporarono il concetto di trasmissione transgenerazionale nei loro lavori su concetti transgenerazionali, come il dolore, le identificazioni e il fantasma. Essi precisarono anche la puntuale e determinante differenza esistente fra la trasmissione intergenerazionale, fra due generazioni con contatto diretto e consecutive, e la trasmissione transgenerazionale, che riguarda generazioni non necessariamente successive o in contatto diretto. I contributi nella sezione Studi ci spingono ad approfondire quel sapere che traspare dalle righe in modo impercettibile, con grande naturalezza e proprietà di dialogo e scrittura.

Di grande ausilio i puntuali riferimenti bibliografici, scelti con cura e in grado di orientarci anche ad un approfondimento scientifico e letterario.

Questo testo è una chiave di lettura che rivisita nel suo linguaggio testi precedenti e compone nel nuovo un antecedente compatibile in tutto e per tutto con l'originale. Come se improvvisamente qualcosa accade e ci sposta da un essere immobili e claustrofobici per portarci in una differenza, cioè in una sorta di scarto che rivisita in un baleno quell'espressione particolare che traccia le basi dello stile di Kafka.

Proprio in quello scarto si trova l'origine che incide una sorta di ripetizione fedele nello stile e contenuto, proiettandosi in un viaggio interiore di una consapevolezza inaspettata.

Il ritmo è crescente e incessante in una modalità semplice di apprendimento, proprio come in una danza si compongono, irrompono e poi si calmano in un costruito che assume una naturalezza in una soglia di un Kafka oltre Kafka.

Nel guardare le componenti dell'espressione: non è affatto semplice entrare nell'opera di Kafka ove più che vedere la parola, la si inventa per trovarle una opportuna collocazione; ci imbattiamo in termini speciali che si lasciano intravedere dalla traduzione dal tedesco e questo ci permette di entrare nel vivo dell'opera medesima in una nostra esperienza diretta che ci avvia ad un cambiamento della nostra predisposizione senza pregiudizi in una singolare lettura che ci appartiene.

A volte ci capita di entrare nella lettura per trovarne una marginalità che ci affascina e ci trascina, ritroviamo il senso che ci trasporta verso un sapere che diventa conoscenza.

La narrazione ci porta in un ambito più affine elettivamente nel suo fluire autentico alla Kafka e a volte talmente specifico e quasi inconsape-

vole, in tal senso affiora il pensiero svuotato per giungere a qualcosa di inaspettato con una consistenza di sostanzialità.

In una lettura più analitica risiede una sorta di svolta nel pensiero che via via matura da uno svuotamento che riconosce il proprio esser-ci di heideggeriana memoria, in quel sottile margine dell'al-di-qua e dell'al-di-là tra l'essere e il dimenticare, quale lato del mancare.

«Del resto, non è solo in Kafka che gli animali sono depositari del dimenticato [...]. Così si può capire perché Kafka cercasse continuamente di captare negli animali la presenza del dimenticato»<sup>3</sup>.

Attraversiamo qui i termini che ci danno la consapevolezza dei passaggi significativi così dal Transgenerazionale agli Animali nell'inedito racconto di Kafka, così si presentano altri temi come quello della Légge<sup>4</sup>, o del Talmud o il Tèma, in senso stretto di Animali, Incroci, Ebrei al crocevia delle strade.

Auspico dunque che questo testo possa incuriosire gli studiosi, ma anche coloro in grado di trovare soddisfazione nell'approcciarsi non solo al tema del transgenerazionale ma anche a quel Kafka che tutti conosciamo un po' e che qui riecheggia nello spirito fedele di chi ben ne conosce l'opera e i sentimenti.

«Non si giunge mai tanto oltre come quando non si sa più dove si vada» recita un aforisma di Goethe.

L'obiettivo di questo itinerario speculativo porta ad una sorta di oltrepassamento, che ci permette un salto nelle nostre riflessioni di un tempo oggi rivisitate e snaturate al fine di poterle esautorare.

Questo mi richiama quel pensiero di Nietzsche che sembra aver uno sviluppo spiraleforme, in *Così parlò Zarathustra*: si giungeva all'oltreuomo o l'eterno ritorno dell'uguale. Non sono temi che irrompono ma c'è in Nietzsche, quella sorta di accuratezza nel trovare il linguaggio e la formula adatti al tema, così l'idea che l'uomo sia qualcosa da superare. Trovo anche in Nietzsche una sorta di *Weltanschauung*, che si radica nel nostro passato, nel modo stesso in cui ci è stata tramandata la civiltà greca, modo che tuttavia è falso ed epidermico, perché continua a voler vedere nella

3. Franz Kafka, in *Angelus Novus*, Einaudi, Torino 1995, p. 279.

4. Légge s.f. [lat. lex, lēgis, prob. affine a lēgēre, come equivalente del gr. λέγω «dire»]. In generale, ogni principio con cui si enunci o si riconosca l'ordine che si riscontra nella realtà naturale o umana, e che nello stesso tempo si ponga come guida di comportamenti in armonia con tale realtà.

Grecia antica solo il messaggio dell'armonia, della bellezza e della misura, tramandatoci in quell'accezione di apollineo e dionisiaco. Così l'uomo "del grande amore per la vita" e "del grande disprezzo" per tutto ciò che ha tentato di soffocarlo con spirito di vendetta e di odio, è l'uomo che può vivere il mondo addirittura come arte.

Diversamente avvertiamo Kafka, il quale ci porta in una diversa scrittura narrativa a volte impegnativa e difficile, che sa aprire intuitivamente a nuove prospettive; taluni termini speciali fungono da connettori e indicano il modo in cui un segmento si unisce ad un altro segmento. Come i versi di Paolo Ferrari, al termine di questa prefazione, conducono con il nuovo linguaggio — intrapreso in *Opus Minus Zero* — nel peculiare accorpamento delle parole, a dar loro un significato diverso o più intenso: questa scrittura del professor Cheloni, ci trasporta e ci apre al nuovo; un testo che mette in luce, oltre la padronanza della lingua tedesca a supporto dell'incisività di frasi italiane su temi così specialistici ancorché alla portata di chi è interessato a capire e a estendere il proprio orizzonte dando corpo ad un sapere che nell'ultima parte ci conduce nel racconto. Ringrazio l'Autore per questa grande opportunità di apprendere al di là dei corsi universitari un aspetto che ci appartiene e che tanto in Kafka quanto nel Transgenerazionale ci racchiude in un laddove che ci accompagna e ci attrae.

... E la scrittura si faccia laterale  
come da giorni mi aveva preso pensiero: ad esso e in esso  
s'era espressa una mancanza — quella  
lievissima immagine  
che porta a conoscere la costruzione d'universo delle forme incomplete.<sup>5</sup>

5. P. FERRARI, *De Absentiae Natura*, ObarraO, Città di Castello 2015, p. 256.